

Il welfare non basta le donne si licenziano: in 3600 solo nel 2016

63% 37%

È il dato di
occupazione
femminile nella
nostra regione
contro il 58%
della media

È la
percentuale di
lavoratrici che
lascia il lavoro
per i figli

Anche se l'Emilia-Romagna è una delle regioni in cui il tasso di occupazione femminile è più elevato (il 63% contro la media del 58%), c'è ancora molto da fare. Secondo i dati dell'Ispettorato del lavoro interregionale di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna e Marche, sarebbero circa 3600 le donne che da Piacenza a Rimini nel 2016 sono state costrette a lasciare l'impiego per occuparsi, nel 37% dei casi, dei figli.

Per chi non lo fa, è il part-time a diventare l'unica forma di conciliazione fra tempi di lavoro e vita. E nemmeno come scelta volontaria: «Sempre più spesso sono le stesse aziende a proporre alle donne il tempo parziale». A lanciare l'allarme è Anna Salfi della segreteria della Camera del Lavoro di Bologna. «Le donne non solo continuano a pagare con il lavoro la scelta della maternità, e basti pensare al fenomeno delle dimissioni in

bianco — sottolinea —, ma si sono trasformate in veri e propri sandwich: devono occuparsi prima dei bambini, poi dei genitori anziani». Nonostante questo sia un territorio virtuoso che ha superato l'obiettivo fissato nel 2000 dal Consiglio europeo di Lisbona per un tasso di occupazione femminile del 60%, le spine non mancano. Così come non bastano i tanti accordi integrativi che, soprattutto nelle grandi aziende, hanno iniziato ad introdurre buone prassi come lo smart working e la flessibilità oraria. Ad aprire l'attivo delle donne Fiom — che ha lanciato anche il sito www.metalmeccaniche.org — è stata Donatella Zilioli della segreteria metropolitana: «Qui la contrattazione collettiva si distingue in modo positivo — ricorda — riconoscendo quote integrative al congedo parentale e permessi aggiuntivi».

Ma ancora non basta: «È

necessario difendere ed incrementare un'occupazione femminile qualificata». Un auspicio a cui si collega Salfi che, insieme a Cisl e Uil, ha chiesto al Comune «i dati disaggregati sull'occupazione femminile per poter mettere in campo azioni mirate alle loro necessità», ottenendo l'impegno dell'assessore al lavoro, Marco Lombardo. Tra le azioni su cui il sindacato vuole puntare, quelle a contrasto di violenza e molestie nei luoghi di lavoro. Due i punti di riferimento da rendere operativi: l'accordo quadro firmato nel maggio 2017 fra Confindustria Emilia-Romagna e Cgil, Cisl e Uil e il parere consultivo siglato nell'ambito del Cisi, il comitato interaziendale di indirizzo sindacale, che comprende le rappresentanze sindacali di colossi come Ima, Gima, Gima TT, Corazza, Tmc e Ilapack Italia.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto alla Ducati

Sì all'integrativo Plebiscito al 97%

Passa con il 97% dei voti il rinnovo del contratto Ducati: quello che vale 200 milioni e che aumenta ferie e stipendio, introduce lo smart working e che conferma un premio di risultato che tocca i 2.900 euro. C'è anche l'impegno ad assumere 137 lavoratori



